

L'altro di me

Progetto personale

Mara Giammattei

Il Navile è uno degli antichi canali di Bologna, è lungo una trentina di chilometri e storicamente ha rappresentato un importante snodo commerciale per la città.

Oggi non è più navigabile, difficilmente c'è acqua e vive tutti i problemi tipici della città, da un'urbanizzazione che avanza fino alla questione dell'inquinamento. Nonostante i pochi abitanti che resistono, è un luogo destinato a spopolarsi: a vecchie case e campi coltivati, si sostituiscono industrie e grandi palazzi moderni che allungano le proprie radici fino all'acqua, mentre parchi, aree verdi e passeggiate, sembrano restituire una versione ludica del luogo.

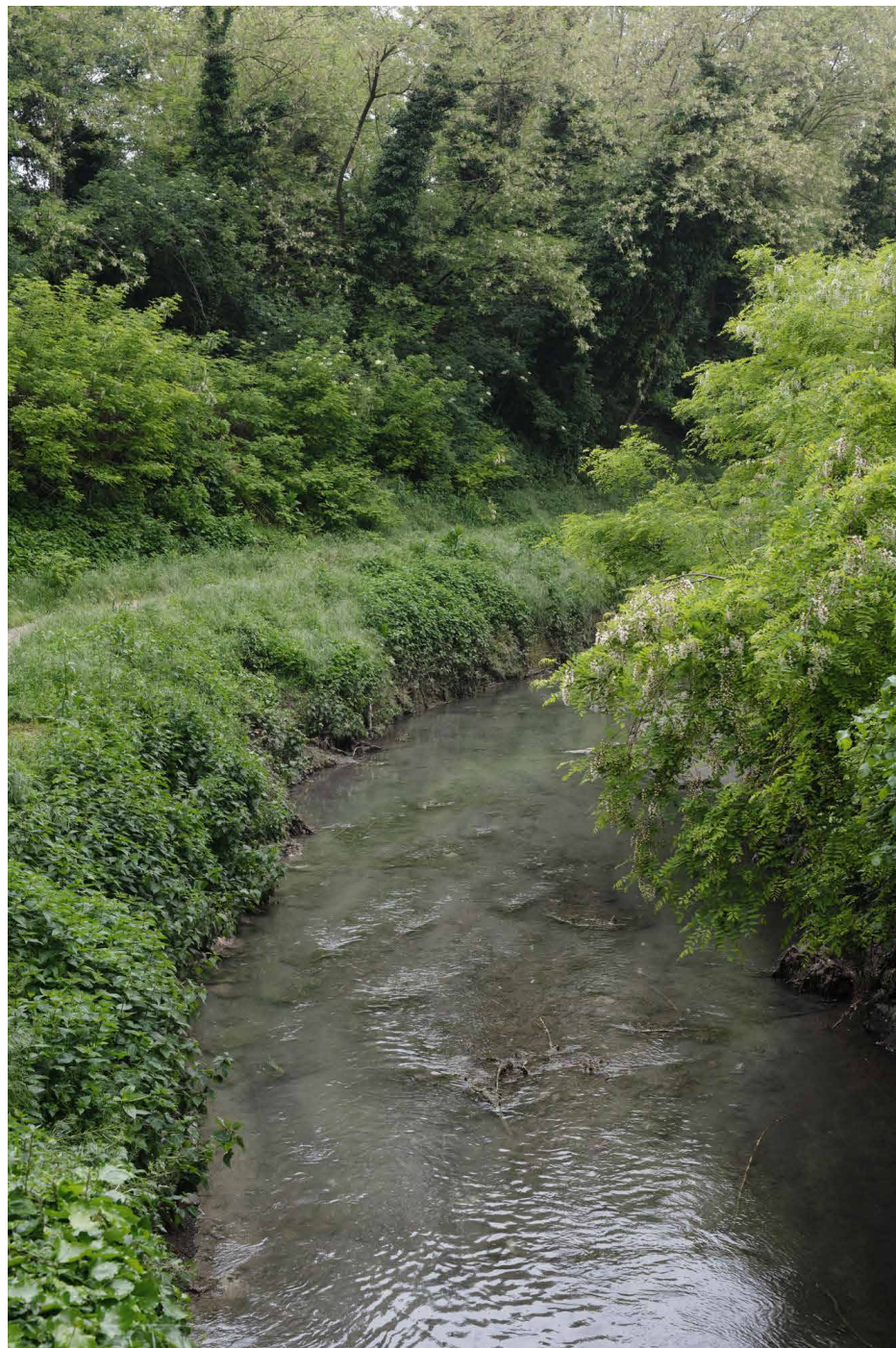
In alcuni tratti, la natura sembra prendere il sopravvento, ma si tratta, nella maggior parte dei casi, di una conquista temporanea e attentamente controllata. Abitanti e animali si ritrovano così a vivere ai margini di un mondo destinato a scomparire, dove il senso ultimo del Navile come luogo di vita viene affidato a chi ancora mantiene intatta la memoria del “come era”. Esiste infatti una piccola comunità che si adopera affinché il canale possa continuare a essere vivo e vissuto.

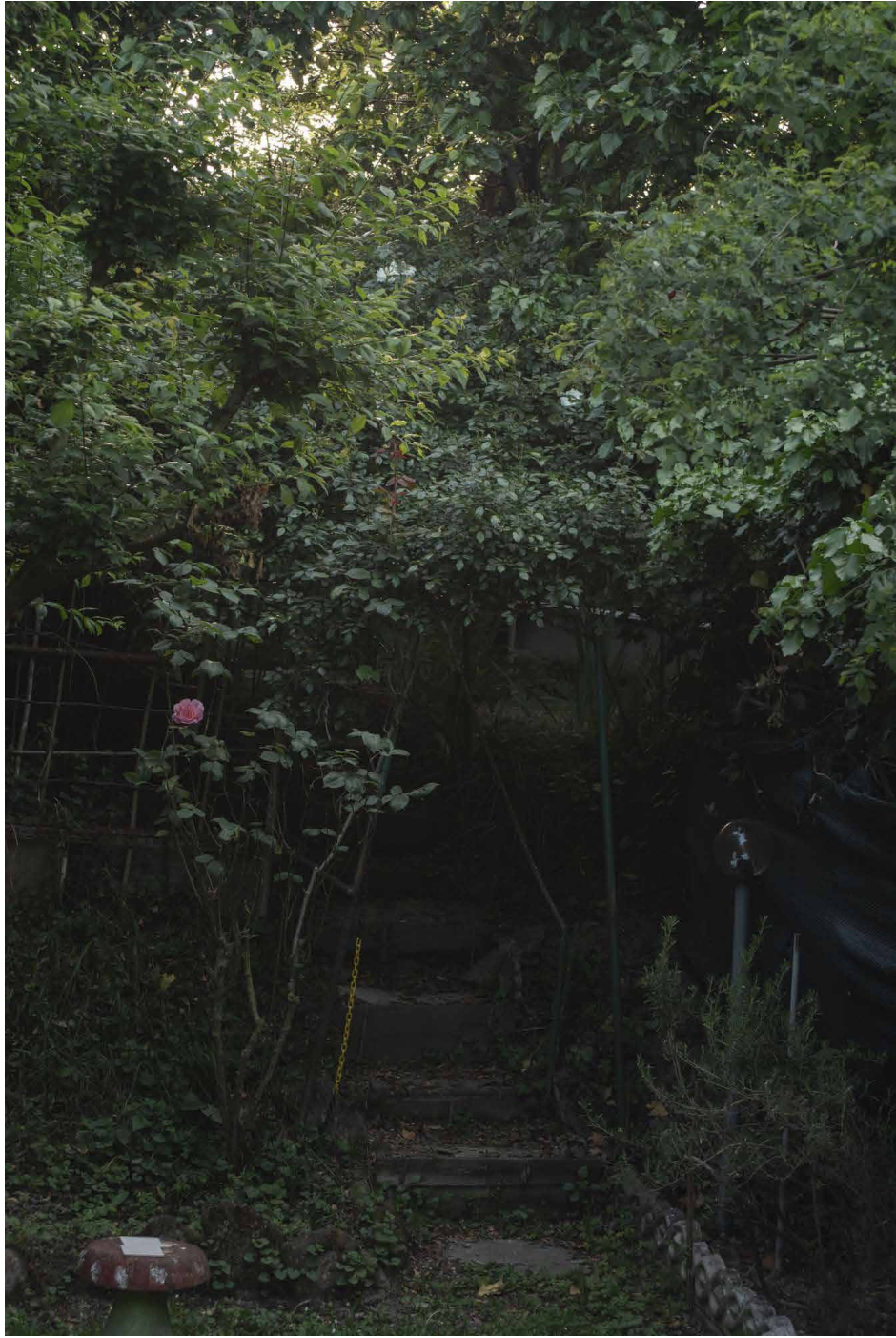


In questo lavoro, svoltosi tra 2023 e 2024, mi sono concentrata sui quartieri di Lame e Corticella: nel primo abbiamo il cuore più cittadino del Navile, mentre, nel secondo, forse il più preservato e naturale. Molte delle persone che ho incontrato appartengono a questa seconda zona: nate e cresciute a Corticella, rimangono aggrappate al Navile come fosse un anziano familiare.

I loro racconti di vita sono storie fluviali, scandite dalle stagioni, dalle piene e dagli avvenimenti del canale. Per certi aspetti, è come se l'essere bolognesi fosse un qualcosa di secondario, tanto è radicata l'appartenenza a questa specifica zona della città. *L'altro di me* è un racconto corale ambientato lungo il canale Navile (Bo) dove ogni persona fotografata è parte integrante della rappresentazione finale, utile aggancio per comprendere il luogo e le sue molteplici sfaccettature.

L'altro di me è il Navile ma è anche Stefano nelle parole di Mauro, è l'amicizia tra di loro, il legame intimo e profondo che li lega ai luoghi della loro infanzia. È il canale visto con gli occhi di Aurea, di Piero e di sua moglie e di tutti quelli che, in qualche modo, cercano di preservarne l'essenza.





Quando si arriva al sostegno di Corticella, il primo campo che si incontra è il Giardino delle Rose, un piccolo pezzetto di terra recintato, ricco di fiori che reca sulla porta un cartello che invita a entrare. La prima volta che sono passata di lì mi sono chiesta di chi fosse e, poco dopo, tornando, ho conosciuto Piero: è grazie a lui se ho potuto incontrare Mauro.

Piero e la moglie Betta gestiscono quel terreno ormai da anni, non sono in affitto ma in accordi col proprietario, anche se aleggia sempre il rischio di venir cacciati, loro paura concreta di cui Piero mi ha parlato più e più volte nelle ore trascorse insieme.

Piero è in pensione, ama dipingere; Betta è di Firenze, si occupa delle rose, hanno due figli e un cane anziano. Il loro giardino è aperto a chiunque passi di lì. Piero mi porta a vedere la parte sopra, più nascosta, dove, a suo tempo, provò a fare l'orto. "Troppa ombra", mi dice, "resiste solo un po' di insalata" e io concordo. Betta è profondamente fiorentina, ci intendiamo subito, mi chiede di me, di cosa significhi essere una fotografa. Preferisce non farsi fotografare, non si è preparata, dice, ma si presta a mostrarmi i gesti con cui cura le sue rose.

Quel giardino è un piccolo miracolo capace di farti sentire tutto l'amore delle persone che lo vivono. Spero che il tempo possa essere gentile e preservarlo a lungo.





Mauro è nato e cresciuto qui, lungo questi argini, nel 1950. Nelle sue parole si coglie tutto l'amore per la sua terra, ha occhi intelligenti e vispi, la faccia solare. Ha scritto un libro che raccoglie aneddoti e racconti di chi ha vissuto sul Navile, e si adopera attivamente per salvaguardare il canale, anche attraverso la sua Associazione. Chiunque conosca questa zona di Bologna ti farà, prima o poi, il suo nome.

Mi parla della sua infanzia, di com'è cresciuto, la fame di quei primi anni. Lo immagino bimbo dispettoso e vispo che gioca e corre lungo il Navile. In gioventù ha studiato medicina, partecipava a gare di canarini (ha allevato il campione del mondo) e il sabato pomeriggio fa il giudice di gara all'ippodromo dove, ogni settimana, prepara una torta da portare ai fantini. Se accade qualcosa sul Navile lui è il primo a saperlo.

Camminare con lui significa fermarsi spesso, salutare gli animali che si incontrano, ognuno ribattezzato col nome di una nonna o di una zia diversa, cogliere le loro tracce, sentire aneddoti storici e ricevere informazioni riguardanti piante e alberi di cui Mauro può dirti il nome latino, il dialettale e le eventuali preparazioni culinarie. Se un albero muore ne fa piantare un altro, conosce i periodi di covata delle anatre e delle gallinelle, si preoccupa che il Comune non pulisca gli argini per non andare a far loro del male. L'ho visto arrabbiarsi per un canneto estirpato, per l'erba tagliata nel momento sbagliato e gioire con me di fronte a quelle piante che, invece, erano riuscite ad andare a fiore.

A Mauro brillano gli occhi.





Aurea ha 94 anni ed è l'ultima vera abitante del Navile. L'ho incontrata due volte, lì sulla soglia di casa sua, ogni volta un maglione diverso e colorato indosso, il bastone in una mano e il figlio che andava e veniva. Credevo fosse più alta ma non avevo pensato ai due scalini che le permettevano di guardarmi negli occhi. Aurea è una donna piccina, delicata, ci siamo sempre date del lei come educate sconosciute.

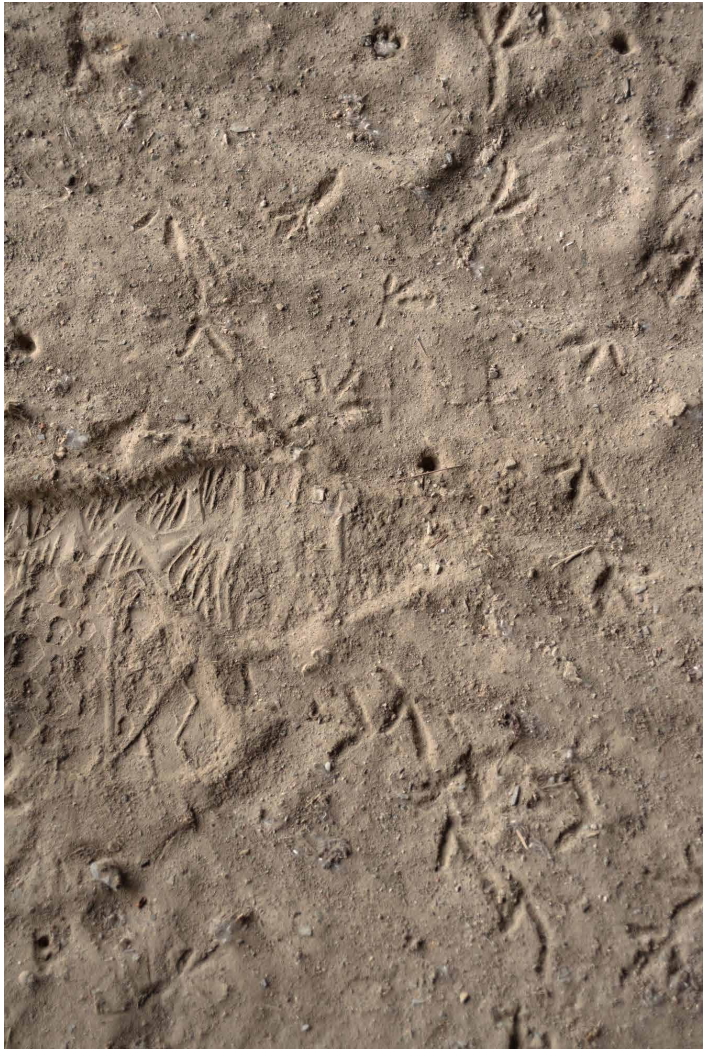
Me l'ha presentata Mauro in un primo incontro veloce, fatto di molte parole tra loro, Aurea arrabbiata e preoccupata per la vita fuori dall'uscio di casa sua, dove un edificio ormai disabitato presta troppo bene il fianco alla criminalità, soprattutto quando gli unici abitanti sono una donna novantenne e il figlio.

Da subito Aurea si è mostrata con me cordiale e disponibile, tutti i suoi anni le hanno permesso di essere calma e a suo agio davanti alla macchina fotografica, pure se nel pieno di un'accesa conversazione con Mauro. Quando sono tornata da lei ero sola: ha parlato molto di sé, mi ha raccontato di quando Bologna era più semplice, diversa, più felice. Mi ha chiesto di me e le ho raccontato da dove vengo, le mie difficoltà a vivere in una città che reputo troppo complessa e affollata, del mio eterno essere montanara. Il figlio ci ha interrotte per ricordare alla madre il perché fossi lì, anche se avrei continuato ad ascoltarla parlare per ore.

Aurea si sente abbandonata dal Comune, ignorata perché anziana, solo Mauro e i suoi volontari l'aiutano quando ha paura ad aprire la porta. Soffre perché il luogo in cui ha vissuto per tutta la vita non è più come una volta, me ne parla e nella sua voce si coglie la distanza tra sé e ciò che la circonda oggi. Mi dice che vede doppio, che non sta bene ed è anziana e per me è commovente sentirla parlare.

Quando ci salutiamo mi dice di tornare al mio paese, là si sta meglio.





Mauro parla di Stefano definendolo “l'altro di me” e penso che non ci sia modo più commovente per parlare di un caro amico, un fratello di vita con cui si condivide una medesima lingua.

Stefano ha la fragilità degli anni e la forza di una mente brillante: conosce il Navile meglio di sé stesso e, come Mauro, da sempre si è adoperato a proteggerlo. È nato nel 1943 e molte delle sue bizzarrie furono, a suo tempo, imputate a questo: è infatti un uomo buffo, comico, ha la erre moscia e sembra prenderti in giro con un che di bonario nella voce. Ha una cantina che raccoglie una vasta collezione di cimeli della Bologna del suo tempo e, da solo e senza permesso, ha ricostruito la Madonnina dell'Olmo, venendo di conseguenza multato dal comune per essersi occupato di una cosa non di sua competenza.

Ha un piccolo pezzetto di terra lungo gli argini, vicino al sostegno di Corticella e, affacciandosi dal sentiero si possono vedere una casupola, l'erba tagliata di fresco, alcuni alberi, una serie di biciclette in fila e l'edera che vi cresce sopra: sono le bici delle persone defunte care a Stefano e Mauro, messe in fila e lasciate allo scorrere del tempo, custodi di ricordi cari e restituite ai luoghi dove i proprietari un tempo pedalavano.

Per certi versi, è come se Stefano, forse più dell'amico, fosse la memoria stessa del Navile. Quando l'ho visto andar via, sotto una pioggia lieve, dopo averlo fotografato, ho avuto forte la consapevolezza di aver incontrato qualcuno che apparteneva a un tempo storico ben diverso dall'attuale, un tempo che sarebbe scomparso con lui.



Biografia

Sono nata a Cles (TN) nel 1994 e attualmente vivo in Toscana. Mi sono laureata in Filosofia prima e successivamente in Scienze Filosofiche presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi magistrale dal titolo *La fotografia e lo stereotipo. Costruire la malattia mentale attra verso le immagini*. Successivamente, tra il 2023 e il 2026, ho vinto una borsa di studio per poter studiare fotografia presso la scuola Spazio Labò di Bologna.

Nel mio lavoro mi interesso al rapporto tra moti storici, immagine e narrazione collettiva. Attraverso l'utilizzo di fotografia, scrittura e archivio indago temi legati al rapporto tra essere umano e ambiente, spesso montano, ma anche al rapporto tra ossessione umana e limite posto dalla natura stessa.

Mostre:

2026: *The Whale*, Degree Show, Spazio Labò, Bologna

2026: *The Whale*, Pistoia Capitale del Libro, Pistoia

2025: *The Whale*, selezione per ZN25, con Zeronegativo, Rufina (FI).

2022: *La carne del mondo*, Arka - Centro Giovanile Area Caselli, Chieri (TO), mostra collettiva con Eikon Project.

2022: *Macondo/Turriaco*, Turriaco (UD).

2021: *La carne del mondo*, Studio Pace, Borzoli (GE), mostra collettiva con Eikon Project.

2020: *Ciò che rimane. Lasciti artificiali per le Alpi Apuane*, Galleria Ambigua, Arezzo.

Residenze artistiche:

2025: Gran Via del Devero, Domodossola, Piemonte.

2025: Cammino delle Terre Sospese, Lavis (TN), Trentino Alto Adige.

2024: *Luci Celesti, Radici Terrestri*, con Compagnia Teatrale Collettivo L'amalgama, Valle Rivalpo (UD), Friuli Venezia Giulia.

2023: *Lost In Macondo*, con Compagnia Teatrale Collettivo L'amalgama, Genova.

2022/2025: *Lost In Macondo*, con Compagnia Teatrale Collettivo L'amalgama, Medea, Valle Rivalpo, Turriaco, Muggia, Torviscosa, Turriaco, Pesariis, San Vito al Tagliamento, Andreis, Gemona del Friuli, Sauris, Friuli Venezia Giulia.

Contatti

maragiammattei@gmail.com

(+39) 340 5620270

<https://maragiammattei.com>

<https://www.instagram.com/maragiammattei/>